Clélia Anfray, *Zola biblique. La Bible dans les "Rougon-Macquart"*

Alessandra Marangoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5731>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5731

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2011

Paginazione: 448

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandra Marangoni, «Clélia Anfray, *Zola biblique. La Bible dans les "Rougon-Macquart"*», *Studi Francesi* [Online], 164 (LV | II) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5731> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5731>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Clélia Anfray, Zola biblique. La Bible dans les "Rougon-Macquart"

Alessandra Marangoni

NOTIZIA

CLÉLIA ANFRAY, *Zola biblique. La Bible dans les "Rougon-Macquart"*, Paris, Éditions du Cerf, 2010, 230 pp.

- 1 Zola non è forse il grande romanziere della scristianizzazione, favorita dalla fede nel progresso? Ebbene, questo studio, fondato su un'ineccepibile conoscenza dei testi sacri e dei suoi primi esegeti (sant'Agostino), ci mostra il posto e il ruolo dell'immaginario biblico nel testo zoliano: immagini, motivi e riferimenti che attraversano l'imponente ciclo narrativo dei *Rougon-Macquart* (quasi scontato sarebbe andare a cercare nei *Quatre Évangiles*). Non solo Taine, Claude Bernard e il dottor Lucas: determinismo fisiologico ed ereditarietà devono impastarsi con le grandi figure e vicende della Bibbia... Come dire che, persino in uno scrittore anticlericale, quel grande libro fondatore della nostra civiltà che è la Bibbia non può non aver lasciato traccia: e la Bibbia di Zola – viene precisato – era quella pregevolmente illustrata da Gustave Doré (1866). Così, *Il Capitale* di Marx, la nuova bibbia di Sigismond (personaggio de *L'Argent*), deve fare i conti con l'antica.
- 2 Accostamenti minuti (dietro il *Docteur Pascal*, ultimo personaggio dei *Rougon-Macquart*, le figure di Davide e di Cristo stesso), ma soprattutto ampi movimenti analogici (da un Zola lettore di Hugo): la tentazione, ad opera della donna e della natura, nel Paradiso terrestre (*La Faute de l'abbé Mouret*); il gesto fratricida di Caino (*Le Ventre de Paris*, *La Bête humaine*, *La Débâcle*); Parigi, moderna Babilonia promessa a distruzione apocalittica... Altrettanti archetipi qui considerati, oltre che nelle loro occorrenze letterali, alla stregua di miti fondatori, fatti talora per fondersi con i grandi miti pagani.
- 3 Non mancano suggestivi paralleli, resi operativi da una chiara cultura religiosa: «sa théorie de l'hérédité prolonge scientifiquement la doctrine de la prédestination» (p. 18)

e suffragati dalla citazione di documenti manoscritti: «Mon hérédité, c'est le péché originel d'Adam et Ève, transmis à leur descendant».

- 4 Chiude il saggio l'esame della presenza delle epistole di Paolo ne *La Joie de vivre* e in *Germinal*: un apostolo Paolo, largamente filtrato da Renan, che molto ha da dire all'operaio socialista. «Toutes les utopies ne sont-elles pas – a p. 155 si cita Ricœur –, en un sens, des religions sécularisées?»